

Prima della traslazione vi sarà una benedizione a opera del parroco del duomo, don Sinuhe Marotta. Le sepolture risalgono a 600 anni fa

## Piazza Sant'Antonio, i resti al cimitero

*Le ossa umane rinvenute durante i lavori di scavo saranno conservate in tre cassette di zinco*

I resti umani rinvenuti in piazza Sant'Antonio in seguito agli scavi per i lavori di riqualificazione dell'area saranno trasferiti oggi al cimitero centrale. A mezzogiorno è prevista la benedizione delle spoglie, che saranno conservate in tre cassette di zinco nel deposito del camposanto.

A impartire la benedizione dei resti, risalenti con ogni probabilità a sepolture effettuate 600 anni fa e venuti alla luce circa un mese fa, sarà il parroco della parrocchia dei Santi Ilario e Taziano, don Sinuhe Marotta. Già alle 11 gli operai dei servizi cimiteriali del Comune inizieranno le operazioni che archiveranno per il momento la vicenda, preparando le cassette di zinco in cui saranno conservate le ossa. Una volta benedetti, i contenitori saranno appunto trasferiti nel deposito del cimitero.

Secondo quanto ricostruito dal Gruppo archeologico goriziano, in piazza Sant'Antonio sorgeva il più antico cimitero di Gorizia. Già nel XIII secolo vi si trovava una chiesetta in rovina, dedicata a San Marco oppure secondo alcune fonti a Santa Maria. Sui resti di questa è stata poi edificata la chiesa di San Francesco dei frati minori conventuali, con annesso cimitero e convento. La struttura rimase operativa fino al XVIII secolo, quando un decreto imperiale impose la soppressione degli ordini religiosi: così il cimitero fu smantellato e alcuni corpi di nobili furono trasferiti in altre chiese



### Testamento biologico

## I radicali a Roldo: raggiunto l'obiettivo del rispetto delle regole democratiche

In merito alla vicenda dell'archiviazione della denuncia alla magistratura del presidente del consiglio comunale Rinaldo Roldo dal consigliere di Pietro Pipi, allora segretario dell'associazione radicale Trasparenza è partecipazione, il sodalizio ha precisato, in una nota, che «il nostro obiettivo era ed è quello di non assistere inermi all'irregolarità di certi comportamenti istituzionali. Come radicali, ma più in generale come cittadini rispettosi della legge, se le regole non sono rispettate, intendiamo richiamare, con tutti gli strumenti possibili, i rappresentanti pubblici al loro preciso dovere istituzionale di rispettarle "alla lettera" e non "a piacimento". La vicenda è nota - proseguono i radicali - e il presidente Roldo ha fornito la sua versione. I fatti restano per quelli che sono: lo Statuto pre-

scriveva un termine e Roldo non lo ha rispettato. Oggi sappiamo che non ci sarà alcun processo per non aver convocato il consiglio comunale sulla petizione sul difensore civico, ma sappiamo anche che il 13 luglio 2009 il consiglio comunale, convocato dallo stesso Roldo, ha discusso la (successiva) petizione sull'istituzione del registro del testamento biologico presentata sempre da Pipi. Se il nostro obiettivo era quello di ottenere il rispetto delle regole che disciplinano la vita pubblica cittadina, tale obiettivo è stato raggiunto il 13 luglio, quando Roldo ha posto in discussione la petizione nei termini previsti dallo Statuto. Da ciò la decisione dei Radicali di non presentarsi all'udienza del 23 luglio, ove si sarebbe discusso dell'archiviazione o del rinvio a giudizio di Roldo: non il desi-

derio di processare gli amministratori, ma di ottenere pieno (e trasparente) rispetto delle regole della vita democratica. Circa le valutazioni di Roldo sui costi di un consiglio comunale convocato ad hoc, che mai abbiamo chiesto, dobbiamo dissentire con forza. Roldo non si deve meravigliare che i radicali, tanto attenti alla spesa, vogliono sperperare i soldi. Si dovrebbe meravigliare invece che i radicali sono gli unici in questo paese allo sfascio che non hanno riportato nessuna condanna per corruzione, malversazione, concussione e quant'altro. Proprio per questo motivo diciamo con convinzione che i soldi spesi per l'esercizio della democrazia, nel rispetto delle regole e, soprattutto, per favorire la partecipazione dei cittadini sono sempre bene spesi».